La donna vittima a Berlino dell'autista di un bus

«Mi ha pestata perché italiana»

Il racconto dopo l'aggressione

re da sola. Ma jo non ci sto. Alle soglie del 2000 una donna non può

andare uscire da sola? E per di più

di giorno. Mi hanno anche chiesto

come ero vestita. E anche se avessi indossato una minigonna? Comun-

que avevo dei pantaloni blu, una

blu. Una tenuta da convegno.

Rissa tra bande

Una vera e propria guerra fra bande si è svolta sabato notte a Sesto Florentino, a due passi da Firenze.

spese le due ragazzi di 21 anni: due giovani presi violentemente a coltellate di cul man

coltellate, di cui uno ricoverato in condizioni definite preoccupanti

(rischia di perdere un rene) mentre

scontro potrebbe esserci una storia di spaccio. A rimetterci Franco Cantini e Andrea Cuseri, uno abitante

a Campi Bisenzio e l'altro a Sesto.

storia di spaccio: in un primo

momento, un gruppetto di amici sembra si sia scontrato con alcuni

extracomininan i quan avvecero però avuto la peggio. Dopo poco è scatta la «controffensiva»: guidata, però, da degli italiani, tutti intorno ai trent'anni dei quali molti con precedenti penali di varia natura. C'è

stato un fuggi fuggi generale, gli unici due ad essere raggiunti da

quelli del «controcomando» sono Cuseri e Santini, che forse - dicono i

neno presenti alia prima

mentre il secondo è stato coloito alla

parte lombare posteriore, tanto da rischiare di rimetterci un rene, ma è

alla coscia ed al gluteo sinistro,

re: il primo è stato colpito

ventina di giorni. Alla base dello

dicato quaribile in una

se erano quelli che in tutta la

no che possa essersi trattato

unitari i quali avrebbero

ano meno di tutti. I carabinieri di Signa stanno lavorando per capire come si siano svolti i fatti e

a Firenze

Accoltellati

due glovani

«La cosa più umiliante è stata chiedere aiuto e essere scansata dalla gente, non mi aspettavo tanto razzismo». Susanna Fiorini, 33 anni, informatrice scentifica di una casa farmaceutica è stata aggredita e picchiata dall'autista di un autobus a Berlino, dove si trovava per un convegno. leri era di nuovo ad Ancona, dove vive, «Quell'uomo mi gridava "italiana bastarda", mi ha strappato la camicetta e mi ha picchiata», racconta la donna.

CARLO FIORINI

ROMA Non ha dubbi, è stato razzismo. Della stessa specie di quello che in Italia rende la vita amara a tanti immigrati extracomunitari. Ha ancora una grande rab-bia in corpo Susanna Fiorini, e ha tanta voglia di raccontare quello che ha subito a Berlino. Di quell'autista tedesco alto e grosso, strafottente, che prima rideva e la prendeva in giro. Che poi quando lei ha reagito ha fermato l'autobus e l'ha picchiata. Le ha strappato la camicetta e la collana gridandole che era una «bastarda italiana». Ma la cosa che l'ha ferita di più è stata l'indifferenza della gente: «Sia quelli che erano sull'autobus - racconta -, sia le persone in strada a cui ho chiesto aiuto. Mi evitavano, mi scansavano. È stato umiliante, ver-

leri mattina la donna, che ha 33 anni e lavora come informatrice scientifica presso una multinazionale farmaceutica, era di nuovo

nella sua casa di Ancona. Ha ancora i lividi, sul collo i graffi che le ha procurato l'autista del «149», l'autobus che in pieno giorno la stava portando nel suo albergo dal palazzo dell'Icc, dove era in

corso il convegno. Le va di raccontare cosa le è successo mercoledì scorso a Rerlino?

Sì, voglio che si sappia quanto razzismo esiste ancora. E mi piacerebcoraggio a tanta gente che subisce in silenzio. E che facesse capire a chi è razzista, anche qui in Italia, che comportamenti del genere vengono puniti. So che l'autista che mi ha aggredito è stato già sospeso E mi dicono che rischia il licenzia-

Cosa è accaduto esattar

Spesso per lavoro vado all'estero. E mi trovavo a Berlino per un congresso di pediatria. Avevo la tessera che mi dava la possibilità di muovermi gratuitamente sui mezzi di trasporto della città. Una tessera prepagata dalla mia azienda. Sono salita sull'autobus e l'ho mostrata all'utista. Lui però non l'ha presa in

Che ora era guando ha preso l'au-

Erano le 11 e mezza del mattino. E ero sola. Stavo tornando in albergo.

Non gli è piaciuta la mia tessera. Gli sono piaciuti di più i dieci marchi che erano venuti fuori dal mio borsellino mentre prendevo la tessera pato di mano i soldi e se li è messi nel taschino della giacca. Non credo tanto per rubarmi i soldi. Era un modo di predemi in giro, avevo chiesto delle informazioni su dove scendere e aveva capito che ero italiana. Continuava a ripetere «bastardi italiani» e altre parolacce im-magino, non so il tedesco. lo continuavo a ripetergli che avevo la tes e mi ha dato il bigliettino di ricevuta che poi lo ha incastrato, perché lì c'era scritto l'orario e la corsa.

C'era altra gente sull'autobus? erano tre o quattro persone, non di più. Ma non hanno mosso un dito. Lui continuava a guidare e a ri-dere, e io ho provato un grande senso di ingiustizia. Allora ho tentato di riprendermi il biglietto da dieci marchi. Lui ha fermato l'autobus, ha messo il freno a mano e si è alzato. A quel punto mi sono accorta che era veramente grosso. Mi ha strattonato, mi ha sbattuto contro uno di quei pali che servono per sorreggersi. Poi mi ha preso per la camicetta e me l'ha strappata con-tinuando a dirmi che ero una «bastarda italiana» lo mi sono girata verso le persone che erano in fondo e ho chiesto aiuto. Ma loro si sono voltati dalla parte opposta, han-no fatto finta di niente. Poi ho visto che le porte erano aperte e sono se

Chi l'ha soccorsa? All'inizio nessuno. È stato molto umiliante. lo avevo questa ferita al collo, la schiena dolorante, la camicia strappata e la collana in mano: chiedevo aiuto ai passanti e tutti m evitavano. Ho capito cosa provano le ragazze e i ragazzi africani che vengono qui da noi, è terribile essere trattati così. Poi sono entrata in un negozio e c'erano delle signore che all'inizio non si fidavano, forse perché ero troppo malconcia. Alla fine mi hanno chiamato un taxi e

sono tornata all'albergo. Da parte delle autorità tedesche ha avuto aiuto?

Credo di essere stata fortunata perché dietro di me c'era una grossa organizzazione. Non so se una turi sta qualisiasi sarebbe stata trattata nello stesso modo. Una ragazza so la forse sarebbe tornata in Italia con la camicia rotta e basta.

Se lo aspettava tanto razzismo? No, perché noi i tedeschi li trattiamo bene in Italia. Solo dopo mi lassù. Al consolato italiano mi hanno detto che questi episodi sono frequenti, e che quindi facevo bene



i carabinieri: «Picchiata nel metrò? No, una bravata»

«Non c'è stato alcun pestaggio e tantomeno un pestaggio per motivi politici. Non c'è di mezzo nessun bomber e stivali neri. Quello che ha subito la giovane nella metropolitan di Ostia è solo una bravata. Un gesto esasperato di due ragazzi ann anche un po' stupidi». È questo il giudizio dei carabinieri della compagnia di Ostia, sul litorale 10, su quanto è successo giovedi scorso in un sottopassago iella metropolitana di Acilia e riportato ieri da alcuni organi di rmazione. La studentessa - ha detto un investigatore - non è certo vittima di un'aggressione politica e non pestata con calci e pugni. La giovane casomai - è stato fatto notare - è «vittima della stupidità, del non sapere cosa fare durante i lunghi che la matrice politica del gesto non esiste e su questo sono anche confortati da quanto la ragazza ha raccontato nella sua dens di quanto avvenuto. La giovane ha ariato di «frasi offensive e istelli che non si occupi

L'episodio di razzismo nella scuola media di Barzanò, paesino del Milanese

Chiama l'amica «sporca negra» Studente sospeso dal preside

«Sporca negra». Un ragazzino della prima media di Barzanò apostrofa la compagna marocchina durante un litigio a scuola. Il preside lo sospende per un giorno «per fargli capire l'errore». Il centro brianzolo rifiuta l'etichetta di paese razzista. Per il sindaco «è giusta la decisione del preside. Ma non coinvolgiamo la gente in questa cosa». Meno di cinquemila abitanti, una lunga e pacifica convivenza con una folta comunità di immigrati e tanto volontariato.

ROSSELLA DALLÒ

■ MILANO «Sporca negra». Il terri-bile epiteto è stato rivolto a una bambina nordafricana di Barzanò. un tranquillo paesetto della Brianza lecchese, durante un bisticcio a scuola fra coetanei Una brutta «bambinata» che ha avuto una conseguenza disciplinare.

L'autore dell'ingiuria, un compagno della prima classe alla media statale Enrico Fermi, è stato sospeso per un giorno dalle lezioni. Il pre-side, professor Lorenzo Cappellini. dono avere convocato a scuola i genitori del ragazzino per discutere dell'accaduto ha spiegato che non ha voluto agire secondo una logica punitiva, bensì la sospensione stata decisa per far capire all'allievo il proprio errore» «Secondo me non drammatizzare, ma è altrettanto importante dare ai gesti, anche

piccoli, il loro giusto peso». L'episodio è accaduto qualche giorno fa, ma si è risaputo soltanto ieri attraverso una nota di agenzia. Nel paese la vicenda è passata sot-to silenzio. Forse se ne sa qualcosa solo nella stretta cerchia scolastica. Persino il sindaco Giuseppe Aldeghi ne è venuto a conoscenza soltanto ien dal telegiornale. E subito ha voluto informarsi chiamando uno dei professori. «È vero _ ricostruisce il sindaco_, il bambino stava lingando e ha offeso una sua compagna marocchina». Sul nome dei due litiganti mantiene il riserbo Ci dice soltanto che la bimba ingiunata vive con la famiglia nel vicino comune di Cremella. È d'accordo però che questi episodi non debba no restare del tutto impuniti. Per lui «il preside ha fatto bene a prendere questa decisione». «Ma mi sembra

che si sua facendo tanto baccano per nulla» aggiunge il primo cittadino. E soprattutto ci chiede di non drammatizzare: Non e proprio il caso _ alferma _. Ma in particolare non può essere coinvolto il paese in

A Barzanò, infatti, i circa cinquemila abitantı (secondo i dati elettorali del 21 aprile ne risultano esattamente 4644) vivono una tranquilla quotidianità senza traumi Nonostante che in questo centro brianzolo da molto tempo esista una fol ta presenza di extracomunitari. «Barzanò è un comune tutt'altro che razzista _ afferma con vigore il sindaco _. Da anni abbiamo qui una comunità di nordafneani e un centro di accoglienza». La convivenza tra le varie etnie e la popolazione locale è totale. «Mai avuto problemi» sostiene il primo cittadino. Ed è quanto ci confermano per telefono il prorietario dell'albergo ristorante «I Ronchi» e la moglie del titolare dell'altro albergo ristorante del paese, «Redaelli». Il primo, che sostiene di non sapere nulla della vicenda in questione, assicura che nel suo comune «non è mai successa una cosa simile». Anche la signora, i cui figli frequentano la scuola media ma in una struttura privata. ignora totalmente l'accaduto e ga-rantisce sulla pacificità degli abitanti: «Abbiamo persino _ ci dice quasi per convincerci un centro di accoglienza per extracomunitari».

"ill centro, nel quale attualmente vivono una quindicina di persone, inon è Funica struttura di sostegno per gli immigrati. C'è anche l'organizzazione volontaria «La Cascina» cui gli extracomunitari si possono rivolgere per aiuti e consulenze. In generale però la solidarietà è molto attiva in questo paese. «Ci sono gruppi di volontanato immensi», dice il sindaco. A cominciare dall'associazione per gli handicappati «che abbiamo fatto noi» afferma con orgoglio Giuseppe Aldeghi rife-rendosi, evidentemente, all'operato della sua Giunta: un monocolore Ppi cui solo di recente sono entrati far parte alcuni esponenti del

Ci sono poi un centro socio-educativo, diverse strutture per la fami-glia, e una attività di aiuto alle popolazioni della ex Jugoslavia che continuano ancora oggi, a conflitto bosniaco concluso

«Non siamo razzisti»

Cdu

Insomma, Barzanò rifiuta l'etichetta di società razzista che l'ingiuria dello scolaro potrebbe appiccicarle. Per dırla con le parole del sindaco, la bravata del ragazzino «è solo un episodio circoscritto. non drammatico, cui non bisogn

Ancora un giorno in ospedale per il neonato. Già individuati i sequestratori?

Daniele, caccia al rapitore

NOSTRO SERVIZIO

 MILANO Un giorno ancora in ospedale per mamma Gigliola e il piccolo Daniele, il neonato rapito ella notte tra giovedì e venerdì dal-Lombardo a sole otto ore dalla nascita e poi ritrovato 20 ore dopo nel vicino paese di Nembro, su uno zerbino davanti a un condominio

L'attesa dei fratellini

L'attesa dei fratellini Mauro e Fabrizio Antonioli che pensavano di poter festeggiare la domenica con la mamma e il nuovo fratellino è andata delusa lo stress di questi giorni ha latto ritenere ai medici più opportuno soprassedere ancora aldimissioni. Ma è questione di poche ore. Gigliola e Daniele saranno dimessi oggi.«Stanno bene _ ci dice Giorgio Antonioli al telefono _.Gigliola ha allattato tranquillamente il piccolo».La grande paura sembra passata e nella famiglia Antonioli si

erca di dimenticare e di nentrare nella normalità. Papà Giorgio dice di avere guardato le partite e scher za con noi sulla «delusione del vostro direttore, juventino _ "A propo sito, Veltroni lo è ancora o è ex direttore?", ci chiede _, per lo scudet-

Il padre scherza

Racconta che ieri nella chiesa di Nese, dove risiedono gli Antonioli, c'è stato un ringraziamento per il ri-trovamento di Daniele, e che un onorevole è andato a fargli visita a casa. Non si ricorda il nome, solo che è stato eletto in quest'ultima tornata elettorale Segno evidente che, nonostante il grande sollievo, quelle ore di tragica attesa per Daniele hanno lasciato il segno

Mentre nella villetta di Nese si contano le ore che li separano dal ritorno di mamma e neonato, prosegue l'attività investigativa per troe gli auton del sequestro lampo. L'inchiesta per identificare il rapito-, o i rapitori di Daniele viene condotta in gran silenzio dagli investi gatori che hanno fatto capire di aver bisogno di altre ore per venire a capo del rebus. Al telefono della caserma dei carabinieri di Alzano ci dicono che «ancora non c'è nulla».Il nostro interlocutore è gentile ma fermo: «Bisognerà aspettare an-cora qualche giorno».

Anche Giorgio Antonioli confer ma che non ci sono novità: «Non mi hanno messo al corrente di svilup-

Si è potuto sapere solo che è stata esaminata con grande attenzio ne la testimonianza di Antonella Zanchi, la donna che venerdi sera ha ritrovato il neonato davanti all'ingresso del condominio di Nembro. A quanto risulta, la Zanchi avrebbe detto di aver visto un uomo allontanarsi su un'utilitaria scura pochi minuti prima di scorgere il bambino. Il cerchio comunque si sta stringendo. Gli investigatori stanno cercando di identificare una coppia della zona che ha recente mente perso un bambino in tenera

Esclusa subito la tesi del sequestro a scopo di estorsione, e anche quella del «rapimento su commissione» che verrebbe tuttavia tenuta aperta per «scrupolo investigativo», la teoria più accreditata è che si tratti di un gesto compiuto «da una persona che ha agito in preda a un delino e che conosceva bene l'ospedale di Alzano», ha detto ien un inquirente. Questa avrebbe portato a casa sua il bambino, ma poi sarebbe stata ricondotta alla ragione e magari aiutata a restituire Daniele. In questo senso trova credito anche una telefonata che sarebbe giunta venerdì pomeriggio all'ospedale di Alzano e nella duale una to: «fate andare via i carabinieri e vi riportiamo il bimbo». Misteri, che sarano chariti, secondo indiscrezioni raccolte, nei prossimi giorni, forse addirittura nelle prossime ore



AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500